

## OTTOBRE

### «LA MISSIONE DI EVANGELIZZARE I POVERELLI»

«Ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi  
e mi sarete testimoni a Gerusalemme,  
in tutta la Giudea e la Samaria  
e fino agli estremi confini della terra»

*(At 1,8)*

## DISEGNO

«Lo Spirito Santo scenda ad illuminare le menti ed i cuori vostri,  
e vi faccia raccogliere il frutto della vostra missione  
coll'edificazione delle anime che debbono essere convertite a Gesù Cristo  
per mezzo della Mamma nostra santissima  
e della predica continua del vostro buon esempio  
nella S. Osservanza. Così sia»

*(P. Giacomo Cusmano)*

Il P. Cusmano ha un forte senso della «missione». Egli progressivamente acquista la consapevolezza di aver ricevuto un mandato dall'alto, a cui egli sente di dover essere fedele. Quella giovanile «speranza», che Dio lo avrebbe «riempito del suo spirito» e lo avrebbe fatto «apostolo della sua carità», diventa certezza negli anni della maturità: la sua «polvere», docile al volere di Dio, sarà elevata «ad ardue mete», mentre egli coltiverà sempre nel cuore «il desiderio ardente della missione».

Ed è in obbedienza a tale mandato che egli fonda la sua opera. E' sicuro che essa è voluta da Dio e che diventerà un albero frondoso, nei cui rami si possa riparare «l'umanità languente». La sua missione allora si trasmette ai suoi figli e alle sue figlie: una missione che si modella sull'azione creatrice, redentrice e santificatrice della SS. Trinità; mentre l'opera cusmaniana, ispirandosi alla carità di San Vincenzo, si propone di riprodurre le grandi imprese apostoliche, benché in modeste proporzioni, quale «pietruzza» che coopera alla costruzione dell'edificio della Chiesa di Dio.

Piccola sì, l'opera cusmaniana, ma di grande respiro apostolico; si tratta di infiammare di amor di Dio gli animi di tutti e di far divampare ovunque l'«incendio della carità»: nei cuori dei fratelli poveri anzitutto - dalla culla alla tomba - per reinserirli nel circuito dell'amore di Dio e renderli consapevoli della loro dignità di figli di Dio, loro che ne sono l'immagine più rispondente e preziosa. Ma non meno impellente è lo zelo per la salvezza dell'anima dei fratelli ricchi, i quali devono essere educati alla condivisione e a una vita «con» i fratelli poveri: «avvicinare i ricchi e i poveri» allora è la «missione doppia», specifica dei cusmaniani.

E' ovvio che un tale compito comporta fatiche, difficoltà, sofferenze a volte gravi, che possono portare anche al martirio di carità. E' la «missione barbara» a cui è chiamata la persona che, seguendo il Cusmano, si vota alla carità radicale, sulle orme di Cristo. Allora il Fondatore ricorda il «sogno» fatto da una delle prime suore, là dove queste venivano invitate a mettere il piede dove Gesù lo metteva, cioè sulle sue impronte insanguinate.

La missione così, nata dal cuore di Dio, intrisa del suo ardente anelito per la salvezza di tutti gli uomini e di tutti i continenti della terra, si colora a volte anche di sangue. Il martirio non rimane solo un anelito; nel tempo esso può divenire realtà, dimostrando efficacemente e concretamente la santità della missione cusmaniana. Ma non meno efficace e impegnativo è il martirio incruento, quotidiano, feriale, di chi vuole restare fedele all'invio che ha ricevuto da parte dello Spirito: è la «predica della carità delle opere», attraverso cui deve essere proposta la fede. E «la predica dell'esempio» è la più efficace.

La benedizione del Padre allora si protrae nei secoli e perdura nel tempo sui suoi figli e sulle sue figlie: perché ovunque divampi ancora «il fuoco della carità».

**Giorno 1**

**Dio potrà riempirmi del suo spirito  
e farmi apostolo della sua carità**

*A M. Vincenzina Cusmano,*  
4-5-1864, LeA I/1, p. 5.

Non perderò la speranza che un giorno Dio potrà riempirmi del suo spirito e farmi apostolo della sua carità, se ora, prescelto all gran sorte e chiamato qual uno dei tre a pregare nell'orto del Getsemani, pieno di svogliatezza e d'indifferenza, non faccia altro che dormire. Prega tu il Signore che mi faccia crescere in questa santa speranza, perché l'anima mia non si smarrisca alla contemplazione delle sue orrende miserie, le quali, per quanto creda conoscerle, non sono appena sfiorate!

**Giorno 2**

**Il Signore manderà il suo Spirito  
e soffierà la mia polvere a più ardue mete**

*A M. Vincenzina Cusmano,*  
3-12-1875, LeA I/1, p. 124.

Prega tu (Iddio) che mi accordi la retta intenzione di volere impiegare la mia vita e tutti i miei travagli all'esaltamento della sua gloria, alla salute di tutte le anime che ha ricomprate col suo Preziosissimo Sangue. Sento che sarebbe meglio trovarmi a predicare Gesù Cristo tra i barbari o sostenere le fatiche dell'apostolato, che quelle del trafficante; ma sono mezzi al fine. [...] Metterò così, se Dio non vorrà altrimenti, la mia pietruzza in questo vasto edificio che cresce sempre nel campo della Chiesa. Quando il Signore vorrà, disporrà altrimenti, manderà il suo Spirito e soffierà la mia polvere a più ardue mete.

**Giorno 3**

**Dal piccolo germe, grandi opere**

*A Don Ercole Tedeschi,*  
19-6-1868, LeA I/1, pp. 49-50.

Imploro (dal S. Padre) una larga benedizione che scenda sull'opera e la confermi, [...] augurandoci di vedere spuntare tra noi e da questo piccolo germe, tutte quelle grandi opere, che hanno mutato e migliorato le condizioni della Francia, con costituzioni adattate alle circostanze de' tempi e dei luoghi nostri, perché più facile si renda la diffusione della carità nel cuore di tutti e rinvigorisca la fede che sembra volersi partire da noi.

## **Giorno 4**

### **Noi siamo francescani e vincenzini**

*A Suor Lucina Imperati,*  
21-8-1884, LeA I/1, pp. 596-598.

S. Francesco per tutta la sua vita fece questa orazione su questo tema: «Signore, egli diceva, fatemi conoscere chi sono io e chi siete Voi». Se il dono della santa umiltà ci tenesse come il pubblicano pentito, saremmo meglio giustificati dalla grazia, che non fu il superbo ebreo fariseo. [...] Noi siamo francescani e vincenzini; la regola francescana nostra è quella del terzo ordine; in quanto al resto della nostra osservanza nessuna di voi ha professato i voti.

Anniversario dell'Inizio della comunità dei Frati: Palermo Quinta Casa, 1884.

## **Giorno 5**

### **Il desiderio ardente della missione**

*Al cardinale Carlo Marziale Lavigerie,*  
26-10-1887, LeA I/3, p. 406.

Ho creduto sempre di dovere nascondere nel mio povero cuore e di comprimere dentro di esso il desiderio ardente della missione, come una tentazione di raffinata superbia. [...] L'alta degnazione però dell'Eminenza Vostra Reverendissima di venire sino alla nostra misera inutilità per invitarci a sì grande impresa, se non mi ha animato del tutto ad intraprenderla, pure mi ha fatto credere che il Signore ha voluto guardare la nostra miseria per disporci all'altissima impresa. [...] Mi sappia dire ciò che il Signore vuole da questa nascente istituzione e ci metteremo all'impresa.

## **Giorno 6**

### **L'Africa ci attende**

*P. Salvatore Gambino a P. Giacomo Cusmano,*  
24-6-1885, Archivio dei Missionari Servi dei Poveri.

Alle dieci e minuti ricevemmo il Cardinale (Lavigerie). La prima parola che mi disse fu che veniva per portarci in Africa; [...] costituì me avvocato presso la Signoria Vostra per ottenergli questa spedizione in Africa, ed io assicurandolo che la Signoria Vostra l'avrebbe certamente contentata, pregai lui a costituirsi avvocato mio presso la Signoria Vostra per impegnarla a spedire me pel primo in quella terra adusta, molto più che il colorito del mio volto dimostra che io sia nativo dell'Africa. Partì contentissimo dell'Opera del Boccone del Povero e diceva che veramente aveva trovato quanto gli avevano detto in diversi punti.

## **Giorno 7**

### **L'evangelizzazione dell'Africa**

*Dichiarazione ,senza autore né data*

In «Centro di Documentazione Cusmaniana».

Nei tre giorni che stette a letto dopo l'ultima operazione (P. Giacomo) non parlava d'altro che dello spirito del suo Istituto, e dell'evangelizzazione dell'Africa. Era il momento in cui la politica agitava la questione italo-africana ed un nipote del P. Giacomo, ufficiale dell'esercito italiano, aveva acquistato la carta del continente per studiarne la strategia militare. Il P. Giacomo gliela chiese e, avutala, se ne stava le lunghe ore studiandola anch'egli per vedere le vie e i siti da percorrere per estendere anche ivi la civiltà del Vangelo e la carità di Gesù Cristo.

## **Giorno 8**

### **La vostra missione è grandissima.**

*Alle suore di una comunità di Palermo,*

30-8-1882, LeA I/, o. 249.

Con Gesù Cristo e per Gesù Cristo sarete tutto a tutti e guadagnerete tutti a Gesù Cristo e sarà glorificato e benedetto il suo nome, che vi ha prediletto così. [...] Figlie mie, la vostra missione, comunque piccole voi siate ed inutili, è grandissima; se risponderete coll'osservanza allo spirito della vocazione, opererete un gran bene, ma se no... Osservate, dunque, e pregate; il Signore sarà con voi ad operare prodigi, il buon odore di Lui si diffonderà per tutto il mondo e le anime lo seguiranno.

## **Giorno 9**

### **Cooperando con Dio Creatore**

*Conferenza alle prime sei suore,*

[23-5-1880], Filippello II/2, p. 162.

Come la Santissima Trinità è sempre occupata della santificazione di ogni anima, così voi, o sorelle, dovrete essere occupate dello zelo di santificare le povere anime. Nelle orfanelle affidate alle vostre cure voi cooperando con Dio creatore, dovrete creare un'educazione nuova, uno spirito nuovo, una vita nuova; e dovrete provvedere a tutti i bisogni dei Poverelli, per mezzo delle opere di misericordia corporali e spirituali.

## **Giorno 10**

### **Cooperando col Divin Redentore**

*Conferenza alle prime sei suore,*  
[23-5-1880], Filippello II/2, p. 162.

Cooperando col Divin Redentore voi dovrete redimere le anime dalla vita del mondo corrotto: chiamarle dalla via della perdizione e liberarle dai pericoli o da quelle occasioni che sono naufragio dell'innocenza, aiutarle a sollevarsi dall'abiezione o dall'avvilimento e guidarle a vivere oneste e virtuose, difenderle come gigli fra le spine e agevolarle a conservare illibata la candida veste ricevuta nel santo battesimo.

### **Giorno 11**

#### **Cooperando con lo Spirito Santo**

*Conferenza alle prime sei suore,*  
[23-5-1880], Filippello II/2, p. 162.

Cooperando con lo Spirito santo dovrete adoperarvi a santificare le anime abbandonate. Con le vostre sante esortazioni avvalorate dal vostro buono spirito, dovrete ispirare nelle anime il gusto ai beni eterni, educare l'intelligenza alle cose di Dio, consigliare ciò che è gradito a Dio e più utile all'eterna salvezza, confortare le anime nelle tribolazioni della vita a superare le difficoltà che ostacolano l'avanzamento spirituale, dare la conoscenza delle cose della religione e delle verità della fede, elevare lo spirito a rimirare più da vicino la faccia di Dio, nella faccia di Dio vedere quella del prossimo, [...] ispirare l'orrore della colpa e il timore di Dio.

### **N. 12**

#### **Prepararsi alla missione barbara**

*A Suor Maddalena Cusmano,*  
12-9-1883, LeA II, p. 188.

Girgenti è il noviziato della Cina, ed io non credo che l'anima tua non aneli di prepararsi alla missione barbara, dove insieme alla lieta speranza di potere guadagnare le anime che sono possedute dal demonio, vi è ancora la gran consolazione di potere incontrare la sorte di dare la vita per Gesù Cristo nella sorte infinita del martirio. Stare a Girgenti è un martirio in secco, vuol dire senza spargimento di sangue. [...] Un'anima che si educa a tale scuola di sacrificio, non esiterà punto d'incontrare il martirio più crudele, ammesso sempre la grazia del Signore.

### **Giorno 13**

#### **Ma c'è il pericolo del martirio**

*Dichiarazione di Suor Macrina Garofalo,*  
Senza data, Centro di Documentazione Cusmaniana.

Nell'anno 1883, festa di tutti i Santi, il P. Giacomo venne nel nostro refettorio e ci disse: «Io parto per la Cina. Chi di voi suore mi vuole accompagnare per andare a evangelizzare gl'infedeli?». Allora io mi alzai e dissi: «Son pronta». Egli aggiunse: «Ma c'è il pericolo del martirio». Ed io risposi che sarei stata pronta anche a questo. So però che, avendo alcuni suoi amici riferito ciò all'arcivescovo, il Card. Celesia, questi glielo proibì.

### **Giorno 14**

**Sia Gesù amato da tutti i cuori**

*A Suor Maddalena Cusmano,*  
12-9-1883, LeA II, pp. 189-190.

Che importa a noi se soffriremo un poco più o un poco meno, quando Dio è glorificato dalla retta intenzione di piacere a lui? dall'ardente desiderio di guadagnare le anime che egli ha ricomprato col prezioso suo sangue? [...] Ancora non abbiamo impiegato 33 anni nella continuazione del suo ministero! né abbiamo camminato veramente sulle sue orme! [...] Bada di tenere la massima attenzione di mettere il piede ove egli l'ha messo [...] e l'alito suo ti basterà per [...] animarti ad ogni impresa. [...] «Sia Gesù amato da tutti i cuori»: questo dev'essere il nostro più ardente desiderio, e a questo devono mirare le nostre opere.

### **Giorno 15**

**I santi voti, offrendoci allo sposo immortale**

*Dal «Diario di M. Mattia Ligotti»,*  
Senza data, in «Centro di Documentazione Cusmaniana».

E non ti dimenticherò, 15 Ottobre 1903, quando Egli - il venerato Padre (P. Francesco Mammana) - nella cappella della Casa Madre, tutta un soave profumo e sull'altare tutto un mazzo di gigli, splendente nei sacri paramenti, raggiante di ardore serafico, c'invitò alla santa comunione ed a pronunziare i santi voti, offrendoci allo sposo Immortale, ostie e vittime, per morire sulla croce, inchiodate con Lui. Gioia e commozione esuberavano dal suo cuore, e pareva volesse leggere nei nostri occhi la commozione e l'esultanza dell'anima nostra.

Anniversario dell'emissione della prima professione religiosa delle suore:  
Palermo, Casa Madre, 1903

**Giorno 16****Pronti ad affrontare la morte**

*P. Francesco Spoto,*  
22-11-1964, «Diario di un martirio», pp. 90-91.

Grande gioia questa mattina: dopo 10 giorni possiamo celebrare la santa messa e farci la santa comunione. Al sacrificio di Cristo Redentore uniamo il nostro e rinnoviamo l'offerta della nostra vita. Alcuni rami di albero sostengono l'altare; i raggi del sole che penetrano tra le foglie, fanno da candele; il canto armonioso degli uccelli sostituisce l'organo. La nostra commozione è al colmo; il Corpo di Cristo fortifica la nostra fede e ci tiene pronti ad affrontare la morte.

**Giorno 17****Il sangue dei martiri era il seme dei cristiani**

*A Suor Veronica Calascibetta,*  
1-4-1884, LeA I/1, p. 540.

Io vorrei che tu, carissima figlia, sollevassi un poco il tuo spirito, pensando che quello che soffri hai la sorte di soffrirlo per amore di G.C. e come il sangue dei martiri era il seme dei cristiani, perché molti per questo ottenevano la grazia della conversione, così vorrei che tu, offrendo sinceramente e con vera carità a Dio le tue sofferenze, ottenessi da Lui la grazia di vedere coteste anime piene del vero amore di Dio, siano dame, damigelle od orfane e così la tua missione sarà da Dio benedetta.

**Giorno 18****Lo spirito dell'istituzione**

*A un signore,*  
1882, LeF I, p. 544.

Lo spirito dell'istituzione è questo: riguardare nel Povero, nel sofferente l'immagine di Gesù Cristo e correre ad aiutarlo incontrando qualunque sacrificio, anche la morte, imitando Colui che volle incontrare la morte per dare a noi la vita. Talché si deve preferire in tutto il Povero; e se manca un letto, una camicia, un piatto di zuppa, non deve mancare per il Povero che il Signore ci ha affidato, ma per uno di essi.

**Giorno 19****La missione di evangelizzare i Poveri**

*A P. Francesco Paolo Filippello,*



4-6-1883, LeF II, pp. 22-23.

Ho lodato e benedetto il Signore che con tanta predilezione l'invita alla continuazione del suo ministero sopra la terra. Se l'universale giudizio è fondato sulle opere di misericordia, [...] che sarà di quel sacerdote che, dimentico di essere seguace di Gesù Cristo nella sublime missione di evangelizzare i Poveri, pensa di avere bene compiuto il suo ministero quando, gonfio di vana scienza, ha potuto raggiungere dignità e lucri che lo distinguono fra tanti? [...] Colui ch'è l'eterna sapienza del Padre ha voluto premettere la pratica alla teoria, «coepit facere et docere» e [...] ci annunzia che la sua missione è appunto quella di evangelizzare i Poveri.

### **Giorno 20**

#### **L'infanzia è ricordo del pellegrinaggio del Verbo di Dio nel mondo**

*A Vincenzo Begattini,*  
10-6-1885, LeF II, p. 141.

Noi serviamo Gesù Cristo nell'infanzia e nella vecchiezza, due stadi della vita nei quali il povero è esposto alle più ineffabili miserie. Gesù Cristo si fece infante per riscattare l'infanzia e la culla del cristianesimo è la culla di un infante. Tale infanzia è tenero ricordo del pellegrinaggio del Verbo di Dio nel mondo: e Gesù Cristo che abbracciò e benedisse i pargoli, con quell'amplesso fidò ai Servi dei Poveri il ministero di rappresentare il grande sacramento della pietà.

### **Giorno 21**

#### **La nostra missione per la vecchiezza**

*A Vincenzo Begattini,*  
10-6-1885, LeF II, p. 142.

La nostra missione si estende non meno per la vecchiezza per quell'età che, a ragione della sua impotenza, si rannoda all'infanzia, per quell'età che, essendo l'ultimo crepuscolo della vita, ha mestieri di essere preparata al giorno eterno. Così anche ai vecchi, stracchi della vita e prossimi all'orizzonte dell'eternità, sono apprestati i dovuti servizi ed i mezzi necessari ad essere apparecchiati al destino immortale.

### **Giorno 22**

#### **Educare i Poveri a conoscere la propria nobiltà**

*Conferenza alla prime sei suore,*  
23-5-1880, Filippello II/2, p. 163.

Dobbiamo guadagnare le anime di quei poveri i quali, perché abbandonati e disprezzati dalla società, sono di nessuno. [...] Dobbiamo educare i poveri a conoscere la propria nobiltà, a tenere una condotta degna della propria grandezza, a non avvilire la propria dignità di uomini, di figli di Dio, di rappresentanti di Gesù Cristo e di principi ereditari del regno dei cieli. Bisogna educare i poverelli a glorificare e portare Dio nel loro corpo e portare l'immagine della passione del Salvatore. [...] E voi, figlie, sarete ben fortunate con questi sentimenti. [...] E il Signore si renderà propizio all'anima vostra.

### **Giorno 23**

#### **La missione doppia**

*A Suor Maddalena Cusmano,*  
12-9-1883, LeA II. pp. 197-198.

La nostra missione è doppia: aiutare i Poveri per rendere più mite la loro sofferenza e guadagnarli a Dio, avvicinare i ricchi ai poveri, per renderli capaci di guadagnarsi la grazia del Signore, onde procurare la loro eterna salute. Io adunque insieme alle anime delle povere orfanelle ti raccomando quelle delle signorine. Procura coi modi della grazia d'innamorarle di Gesù Cristo e allora avremo guadagnato tutto. Prega assai il Signore per questo e adoperati quanto più puoi e speriamo che il Signore ti benedica.

### **Giorno 24**

#### **Avvicinando i poveri ai ricchi**

*A Suor Amalia Sesti,*  
14-6-1886, LeA I/2, pp.379-380.

Figlia mia, deve sempre regolarsi e condurre la comunità custodendo con ogni prudenza il buon nome della stessa, perché lo Spirito Santo ci insegna che dobbiamo avere cura del buon nome, perché anche questo serve a procurare la gloria di Dio e l'edificazione delle anime. [...] La nostra missione è missione di carità e avvicinando i poveri ai ricchi con tutti i modi caritatevoli, che ci sono possibili, l'avremo assai compita. Il rimanente è Dio che deve operarlo nella sua misericordia.

### **Giorno 25**

#### **Da granello di senape a grande albero**

*Indirizzo letto al Card. Celesia,*  
30-11-1871, LeF I, pp. 184-186.

Scopo dell'Opera cui si è dato il nome di Boccone del Povero è quello di riprodurre fra noi le istituzioni di San Vincenzo de' Paoli con costituzioni adattate ai bisogni dell'isola nostra, onde facilitare l'impianto delle case di misericordia. [...] E verrebbero evangelizzati i poveri e conservata la fede per l'esercizio della carità. Questa carità stessa farebbe crescere questo granello di senape in un grande albero capace di ricoverare l'umanità languente e di ristorarla con ogni specie di soccorso.

### **Giorno 26**

#### **La missione apostolica per tutto il mondo**

*A M. Vincenzina Cusmano,*  
21-7-1882, LeA II, pp. 98-99.

La vostra missione è quella di servire Gesù nei suoi Poverelli, e quando il demonio si adopera in essi con maggiore violenza per fare riuscire inutile la vostra missione, vuol dire che la vostra opera lo spaventa. [...] Siate sicuri nella fede che, essendo Gesù con voi, il trionfo è indubitato [...] e troverete ad un tempo due grandi tesori: la perfetta vostra unione con Dio e il guadagno completo delle anime. [...] Siate con Dio nella vostra santa osservanza e vincerete ogni ostacolo, la vostra missione apostolica si dilaterà per tutto il mondo e le vostre conquiste saranno immense e meravigliose.

### **Giorno 27**

#### **La terra in questo incendio di carità**

*A Suor Maddalena Cusmano,*  
6-5-1883, LeA I/1, p. 370.

Innamorateli di questo amore col vostro santo esempio, siate come il fuoco che tutto accende: «Ignem veni mittere in terram et quid volo nisi ut accendatur?», dice il buon Gesù, che venne a mettere il fuoco sulla terra e che non vuole altro che sia tutto acceso. E voi, che dovete imitarlo in tutto, non dovete portare altro che questo fuoco santo dell'amore di Dio e dovete appiccarlo ad ogni cuore, perché tutta la terra si consumi in questo incendio di carità.

### **Giorno 28**

#### **Predicare la fede per la carità delle opere**

*A M. Vincenzina Cusmano,*  
8-2-1887, LeA II, pp. 357-358.

Io non lascio di pregare perché il Signore vi mantenga forti e piene di salute nell'esercizio più eroico della carità cristiana. La vostra missione è appunto

questa: predicare la fede per la carità delle vostre opere; e quello che far non potete, deve essere espresso colla nota del vostro massimo dolore. Mi auguro che questo Spirito sia sempre sovrabbondante nei vostri cuori, da diffonderlo a tutte le creature di cotesto paese, se si risveglierà a questo dolce invito come un sol uomo, amando Gesù nei Poverelli più abbandonati, più ributtanti, più sofferenti. Oh! Gesù mio! Amate Gesù! Amate Maria! e sarete fortunate abbastanza. Ridesterete la fede, propagherete l'incendio della carità ovunque.

### **Giorno 29**

#### **La predica del buon esempio**

*A Suor Lucina Imperati,*  
27-3-1885, LeA I/2, pp. 14-15.

Oh, che gran gioia se avremo la sorte di rispondere a Dio nello spirito della santa vocazione! Di certo la Mamma nostra Santissima, nel darvi la sua santa regola, vuole che lo scopo nostro sia quello di santificare il mondo per la continuata predica del buon esempio. Fortunati noi se vi riusciremo! Figlie mie, io mi raccomando assai alla vostra carità. Amate Gesù con tutto il vostro cuore e sarete felici. [...] Amate Maria e avrete trovato il paradiso in terra. [...] Finisco, benedicensi unitamente alle orfane, ai poveri, agli ammalati, cogli aspiranti, inservienti e tutti.

### **Giorno 30**

#### **Il beato Giacomo Cusmano**

*Sua Santità Giovanni Paolo II,*  
Città del Vaticano, 30-10-1983.

Il beato Giacomo Cusmano, medico e sacerdote, per sanare le piaghe della povertà e della miseria che affliggevano tanta parte della popolazione, [...] scelse la via della carità: amore di Dio che si traduceva nell'amore effettivo verso i fratelli e nel dono di sé ai più bisognosi e sofferenti in un servizio spinto sino al sacrificio eroico. Egli guidò i suoi figli e le sue figlie spirituali all'esercizio della carità nella fedeltà ai consigli evangelici e nella tensione alla santità. Le sue lettere spirituali sono documenti di una sapienza ascetica in cui si accordano fermezza e soavità.

Anniversario della beatificazione del P. Giacomo Cusmano, Piazza San Pietro, 1983

### **Giorno 31**

#### **Far divampare il fuoco della carità**

*A M. Vincenzina Cusmano,*  
27-9-1887, LeA I/3, p. 357.

Benedico tutte le suore una per una, perché possano avere buona salute onde servire il Signore in buona osservanza sino alla fine della loro vita. Benedico lei con tutte le suore e i Poverelli di Gesù Cristo e le auguro la pienezza dell'amore di Dio per poterlo infondere in tutti e sapere ovunque far divampare il fuoco della carità.